

meine Vermögensverhältnisse und die Wichtigkeit besagten Eidechsen-
schwanzes. Auch kann er von mir nicht verlangen, daß ich bei einem
zweimaligen Besuche bei ihm, bei dem er mir in liebenswürdigster
Weise seine schöne und reichhaltige Sammlung zeigte, auch schon hätte
Notizen über die Maße der gesehenen Thiere hätte machen können,
noch dazu bei *A. moreoticus*, den ich damals noch nicht hoffen konnte,
selbst zu finden. Nachdem er mir vor einigen Jahren geschrieben
hatte, die seiner Zeit von mir gesandten Eidechsen seien für seine
Sammlung unbrauchbar, habe ich es seither unterlassen, ihm wieder
etwas zu senden, obwohl ich von *A. moreoticus* nach Maßgabe meines
Vorrathes an alle mit mir in Verbindung stehenden Herpetologen
gern Exemplare abgegeben habe — und bisher sonst auch noch Alles
gern genommen wurde. Wenn Herr Dr. v. Bedriaga nichts Außer-
gewöhnliches darin findet, daß seine Beschreibung auf Kephallenia-
Exemplare nicht paßt, warum diese Entrüstung? Das Pariser Exem-
plar hat eben einen kurzen nicht normal entwickelten Schwanz, und
Herr Dr. v. Bedriaga, der ja gelesen haben wird, daß auch meine
Exemplare nicht alle langschwänzig sind, hätte es nicht so warm in
Schutz zu nehmen gebraucht, um so mehr als ich auch selbst weiß, daß
in der Erp. gén. die Länge angegeben ist, wie er sie mittheilt. Er
hätte ebenso gut Herrn Dr. Schreiber fragen können, wie ich, da
meine Publication doch nur eine Beschreibung meiner Exemplare
war und sein sollte, und nur beiläufig diesen unglücklichen empfind-
lichen Eidechsenchwanz streifte. Übrigens ist auch anderen Men-
schen schon passiert, daß ihnen irgend ein Werk momentan nicht zu-
gänglich war. Herrn Dr. v. Bedriaga jedenfalls nicht. Es ist mir
übrigens nie eingefallen, ihn belehren oder corrigieren zu wollen und
ich hoffe, daß diese Zeilen ihn nicht wieder veranlassen werden, über
den Schwanz des *Algiroides moreoticus* und über meine geringe Be-
lesenheit in der herpetologischen Litteratur eine Abhandlung zu
schreiben.

3. Appunti per una limnobotica Italiana.

II. Platodes, Vermes e Bryozoa del Veronese.

Von Dr. Adriano Garbini, Verona.

(Vedi: Zool. Anz. No. 454, p. 295.)

ingeg. 2. Januar 1895.

Continuo l'elenco della limnofauna veronese, con i Platodi, i Vermi
ed i Briozoi riscontrati fino ad ora nel Benaco e nei corsi d'acqua della
nostra provincia, segnando sempre la loro maggiore o minore fre-
quenza con i segni + e ○.

Species	Lago di Garda	Acque montane	Fibbio	Tartaro	Acque vallive	Adige
IV. Platodes.						
Rhabdocoela:						
<i>Catenula lemnae</i> Dugès.					○	
<i>Mesostoma Ehrenbergii</i> O. Schm	+				+	
<i>Vortex (truncatus)</i> Ehrb. (?)	+			+	+	
Dendrocoela:						
<i>Dendrocoelum lacteum</i> Oerst.	+		+	+	+	
<i>Planaria torva</i> M. Schultze.		+			+	
<i>P. lugubris</i> O. Schm.			+		+	
<i>P. fusca</i> O. F. Müller.	+					
<i>Polycelis nigra</i> Ehrb.	+		+	+	+	
<i>P. cornuta</i> O. Schm.			+	+		
V. Vermes.						
Nemertini:						
<i>Tetrastemma</i> sp.	○					
Nematodes:						
<i>Mermis aquatilis</i> Duj.	○	○				
<i>Gordius aquaticus</i> Duj.		○			+	
<i>G. lucustris</i> Duj.	+					
<i>Rhabditis nigrovenosa</i> Rud.					+	
<i>Anguillula</i> sp.					+	
<i>Dorylaimus stagnalis</i> Duj.	+	+	+		+	
<i>Trilobus gracilis</i> Bütschli.	+	+			+	
Hirudineici:						
<i>Piscicola geometra</i> L.	+		+	+	+	+
<i>Glossiphonia complanata</i> L.	+		+	+		
<i>G. bioculata</i> Bergm.	+	+			+	
<i>Dinu quadristriata</i> Grube.		+				
<i>Haemopsis sanguisuga</i> L.	+		+	+	+	
<i>Herpobdella atomaria</i> Carena.	+		+	+	+	
<i>H. octoculata</i> L.				+		
<i>Nephelis vulgaris</i> M.-T.	+				+	
Oligochaeta:						
<i>Tubifex riculatorum</i> Lam.	+		+	+	+	
<i>Lumbriculus variegatus</i> O. F. Müll.		+			+	
<i>Nais proboscidea</i> O. F. Müll.	+		+			
<i>Stilaria lucustris</i> L.	○					
<i>Aelosoma quaternarium</i> Ehrb.	○					
<i>Chaetogaster diaphanus</i> Gruith.			+	+		
<i>Ch. limnaci</i> R. Lank.	+		+	+		
Rotatoria:						
<i>Hylatina senta</i> Ehrb.		+		+		
<i>Synchaeta pectinata</i> Ehrb.	○					
<i>Eosphoru elongata</i> Ehrb.						

(Nelle acque termali di Caldiero)

Species	Lago di Garda	Acque montane	Fibbio	Tartaro	Acque vallive	Adige
<i>Asplanchna helvetica</i> Imh.	+					
<i>Rotifer vulgaris</i> Oken.	+		+	+	+	
<i>Callidina parasitica</i> Giglioli.			○	○		
<i>Dinocharis</i> sp.			○			
<i>Euchlanis (dilatata</i> Ehrb.?)		○		○		
<i>Lepadella ovalis</i> Ehrb.	+	+			+	
<i>Brachionus</i> sp.			+	+		
<i>Anuraca longispina</i> Kellicot.	+					
<i>Floscularia appendiculata</i> Leyd.	+		○			
VI. Bryozoa.						
<i>Plumatella repens</i> L.	+		+			
<i>P. lucifuga</i> Vaucher.			+			

I **Platodi** si trovano disseminati in tutte le nostre acque sia orizzontalmente che verticalmente; i Dendroceli, però, si innalzano più che i Rabdoceli. — Il quantitativo specifico va decrescendo dalle acque vallive, alle lacustri, alle correnti, alle montane, e alle torrenziali (Adige) nelle quali non ebbi, fino ad ora, a trovarne nessuna specie. — Il quantitativo individuale massimo si trova nei ruscelli di acqua limpida, poco profondi, con letto ghiaioso, e ricchi di piante sommerse; le acque più abbondanti di Dendroceli sono quelle dei piccoli influenti del Tartaro, e quelle lacustri.

La *Catenula lemnae* Dugès, a tipo così distinto dal gruppo in cui è messa, interessa per la sua limitata distribuzione geografica. Infatti, se la memoria non mi fallo, non viene accennata da nessuno dai limnologhi moderni, e fu trovata, a quanto mi consta, solo in Francia e in Germania.

I **Vermi** si trovano pure disseminati in tutte le acque della provincia. Hanno maggiore diffusione i Rotiferi, come quelli che, per la resistenza vitale delle uova e dell'individuo, possono passare da un punto all'altro per mezzo del trasporto passivo (Vento, Uccelli, Insetti).

Fra i Nemertini noto un *Tetrastemma* (non determinato), che trovai nel Benaco presso Garda; mi pareva di primo acchito che potesse essere il *I. lacustre* Dupl., ma non posso asserirlo, perché mi si è sciupato l'unico esemplare raccolto. — Ho fatto moltissime indagini per trovare nel Benaco l'*Emea lacustris*, ma non mi fu ancora possibile rintracciarla, quantunque esista nei laghi subalpini svizzeri.

Fra i Nematodi ricordo una specie di *Anguillula* comunissima nelle nostre acque vallive, la quale si è acclimatata nelle acque termali di Caldiero (27° C.), e vive in gran numero fra le maglie del bellissimo feltro organico che copre con uno spessore di cm. 2, con uno strato

mai interrotto, i gradini delle terme di Giunone (Caldiero). — Il *Gordius aquaticus* e il *Dorylaimus stagnalis* guadagnano le maggiori nostre altitudini.

Degli Irudinei — determinati dal ben noto elmintologo Blanchard, che desiderò esaminarli per il suo lavoro in corso di stampa intorno agli Irudinei dell' Alta Italia — i più diffusi sono la *Piscicola* (unica specie di Vermi riscontrata fino ad ora anche nell' Adige), l'*Hae-mopis* e l'*Herpobdella atomaria*; quelli con area più limitata sono la *Dina*, raccolta in una sorgente montana, e l'*Herpobdella octoculata*, pescata nel Tartaro. La specie che tocca l'altitudine più elevata è la *Dina*, trovata a S. Anna d'Alfaedo (m. 936).

Fra gli Oligoceti noto la *Nais proboscidea* commensale comune delle Spongille, ed il *Tubifex rivulorum* che ho pescato anche nella regione neritica del lago, mentre fino a poco tempo fa l'aveva avuto solo che dalle zone profonde; questa specie è la più diffusa del gruppo. — La forma che abita acque montane è il *Lumbriculus*, trovato anche in una sorgente a Roverè di Velo (m. 843).

Dei Rotiferi riescono importanti: l'*Eosphora elongata*, perchè riscontrata solo nelle acque termali di Caldiero; l'*Asplanchna helvetica*, l'*Amuraea longispina*, e la *Synchaeta pectinata*, come forme eulimnetiche; l'*Euchlanis* e la *Lepadella ovalis*, perchè si trovano anche in altitudini elevate; e la *Callidina parasitica* perchè si fissa sulle laminette branchiali del *Gammarus fluviatilis*. — Speciale attenzione merita la *Synchaeta pectinata*, specie nuova per il Benaco, che raccolsi in numero di due soli esemplari, fra Sermione e Salò, alla superficie. Questa forma non è comune a tutte le faune limnetiche, e si sarebbe trovata, a quanto so, nel lago di Ploen in Germania (Zacharias), e in Boemia nello stagno di Unterpočernitz (Frič und Vavra); questo fatto potrebbe dipendere tanto per essere forma abbastanza rara, quanto per la mancata concomitanza fra il momento della pesca e la presenza del Rotifero.

Dei Briozoi ne raccolsi solo due specie. La *Plumatella repens*, che mi parrebbe la forma tipica di Kafka¹, è comune in un influente del Fibbio, ricco di Nymphaeae, sotto le cui foglie crescono le colonie dendritiche di questi animali; la trovai anche nel Benaco a Sirmione, e a S. Vigilio. La *P. lucifuga*, molto più rara, vive insieme alla prima nell' influente del Fibbio; rassomiglierebbe allo var. 2 di Kafka (*Fredericella sultana* Blumb.).

Verona, 29. dicembre 1894.

¹ J. Kafka, Die Süßwasserbryozoen Böhmens; Prag, 1887.

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Zoologischer Anzeiger](#)

Jahr/Year: 1895

Band/Volume: [18](#)

Autor(en)/Author(s): Garbini Adriano

Artikel/Article: [3. Appunti per una limnobotica Italiana 105-108](#)